

Proverbi e indovinelli, raccolti in Val Blenio e Val Bavona nel Ticino

Autor(en): **Keller, Walter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde**

Band (Jahr): **38 (1948)**

Heft 5

PDF erstellt am: **06.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1004615>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*

ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**Proverbi e indovinelli, raccolti in Val Blenio e
Val Bavona nel Ticino.**

Da Walter Keller, Basilea¹.

1. A San Bartolomè,
chi che n'è a ra
muntagna i tornia
indrè.
A San Bartolomeo (24 agosto),
chi non si trovi alla montagna,
torni indietro.
2. San Simone e Giüda
ra râva l'è madüira,
o madüira o da madürâa,
l'è téemp da ravâa.
A San Simone e Giuda (28. X.)
la rapa è matura,
o matura o da maturare,
è tempo di raccoglierla.
3. A Santa Nesa,
ra lüserta sur la scesa.
A Sant' Agnese (21 gennaio)
la lucertola è sulla siepe.
4. A ra Madona Candiròra
da r' ivern a ghè son föra,
ma ai volt avenn che ag
sön jint per püsai ben.
Alla Madonna Candelora (2. II.)
dall' inverno siamo fuori,
ma alle volte avviene
che ci siamo dentro più bene.
5. A mizz sjenairr
l'è mizz fènairr.
A metà Gennaio, si è alla
metà del tempo per afforaggiare
in fieno i bovini.
6. Quand che ul Simann
u fà capill,
buitta via ra fôlc
ciàpa ul rastill.
Quando il monte Simano
si copre di nuvole,
getta via la falce e
prendi il rastrello (cioè: è
segno di cattivo tempo).
7. Quand che Sant Martinn
u trova ra neif al pinn
u ra cascchia fin al Tèsin.
Ma se invece u ra trova
al Tèsin, u ra cascchia
indrè fin al pinn.
Quando San Martino (11. XI.)
trova la neve al pino, la caccia
fino al Ticino. Ma se invece
la trova al Ticino, la caccia in-
dietro fino al pino. In dialetto
si dice tuttora Tèsin anche il
fiume Brenno, il quale antica-
mente chiamavasi «Ticino di
Blenio» (vedi su pergamena dell'
anno 1242).
8. Cargâa, quand ess pò,
Descargâa a soo temp.
Caricare gli alpi quando è pos-
sibile, discaricarli al suo tempo
(Cioè condurvi il bestiame e
ritornarlo via).

¹ Vgl. des Verfassers Arbeit in SAVk XXVIII 106 ff. 205 ff.

Indovinelli

- | | |
|---|--|
| 1. Dôi lusent
e dôi punsjent
Quootra mazz
e do lavazz
e ra scuva pos
a r' uss. | Due lucenti (gli occhi)
Due pungenti (le corna)
Quattro mazze (le gambe)
Due lavazze (le orecchie)
E la scopa (la coda)
dietro all' uscio.

Cos' è? La vacca. |
| 2. D' èstat a sömm
coulôr d'argent
D' ivern a g' ò
ul valôor dr' oor. | D'estate io sono
d'argento;
D'inverno io ho
il valore dell'oro.

Cos' è? Il fieno. |
| 3. A fai ra crenga
a domann
e a ra mangia
inchöi. | Faccio la formagella
a due mani e la mangio
oggi. |

Questi 8 proverbi e 3 indovinelli, in dialetto di *Aquila*, mi furono notati e comunicati dal † signor Carlo Maestrani, segretario patriziale di Aquila, il 23 febbraio 1942.

*

Preghiera che la buona vecchia c'insegnava:

Vado in lett	Vado in letto
con tütt rispett	con tutto rispetto
con lo Spirito Sant,	con lo Spirito Santo,
con Iddio, la Beata	con Iddio, la Beata
Vergine Maria	Vergine Maria,
con quatòrdes angeli in com-	con quattordici angeli in com-
vun a còo [pagnia:	uno al capo [pagnia
vun a pèe	uno ai piedi
vun a drizza,	uno a destra
l'altro a sinistra,	l'altro a sinistra
vun a indormentam	uno a addormentarmi
vun a dissedam	uno a svegliarmi
e vun a portam	e uno a portarmi
alla Gloria del	alla Gloria del
Santo Paradis.	Santo Paradiso.

Preghiera comunicatami dalla † maestra Bettina Broggi, *Campo* (Blenio), il 25 novembre 1943.

In occasione degli sposi:

1. Evviva i sposo,
Baroot e noos,
Da magn da caa
Boi brancaa.

Evviva gli sposi
Castagne secche e noci
Vicino da casa
Bisogna darne tante.

Perchè una volta gli sposi distribuirono noci e castagne a quelli che parteciparono alla loro festa.

2. Quand ca veng la
nebbia a Piz Castel
met via la ranza
e too scià rastel.

Quando viene la nebbia
A Pizzo Castello
metti via la ranza
e prendi il rastrello.

Vuol dire, perchè noi qui a San Carlo in Val Bavona abbiamo un pizzo che si chiama Pizzo Castello. Ed è proprio giusto: tutte le volte che c'è nebbia a Pizzo Castello, piove.

3. Se ca fioca al di
da San Andrè,
tutt l'an la vederèè.
4. Se ca fioca al di da
Santa Bibiana
quaranta dì e una
settimana

Se il giorno di San Andrea(10.XI.)
fiocca, tutto l'anno
la vedrete.
Se fiocca il giorno
Di Santa Bibiana (2. XII.)
Nevicherà per quaranta giorni
E una settimana (47 giorni).

Di questo proverbio si ricorda la mia mamma, perchè fioccava molto il giorno di Santa Bibiana ed è venuto 3 metri di neve e quando ella per Natale voleva da San Carlo ritornare a Bignasco, dovettero venire molti uomini a scavare la neve. Poi i nostri della famiglia sono partiti colle mucche, ma con molta paura delle valanghe.

5. Quando ca fioca come ris
tirev in di boi pais.

Quando la neve fiocca
a granelli come il riso,
bisogna andare in paese, e
non restare più in montagna,
perchè la neve sarà abbondante.

Indovinelli

1. La va, la va
la tira drè la ca.
2. La gà un sol dent,
e la ciama tutta la gent.

Essa va, essa va,
tira dietro la sua casa.
(la lumaca)
Ha un sol dente
e chiama tutta la gente.
(la campana)

Questi 5 proverbi e 2 indovinelli mi furono comunicati dalla signorina Pierina Togni a *San Carlo* (Val Bavona), il 5 e 14 novembre 1944.